

delle imprese, e in questo senso occorrerà che lo Stato, le Regioni e le Autonomie locali cooperino con maggior impegno per il raggiungimento degli obiettivi.

Una delle cause della bassa crescita in Italia è la presenza di apparati pubblici ‘troppo pesanti’ rispetto al servizio offerto. Se l’Italia ha una crescita insoddisfacente, è anche perchè la produttività stessa del servizio è spesso carente. La bassa produttività delle Amministrazioni Pubbliche si annida e trova protezione sotto quella stessa corazza che, come lo scudo di Achille composto da cinque strati, rende molto difficile una rapida correzione. Per riuscire in quest’opera, bisogna incidere i diversi strati della corazza: le norme scritte delle leggi, le clausole del contratto del pubblico impiego, le regole contabili e la struttura del bilancio, l’organizzazione interna dei Ministeri e delle altre amministrazioni, le procedure parlamentari, l’infiacchimento della cultura della sobrietà nell’amministrare la cosa pubblica. Occorre la conoscenza approfondita dei problemi e una paziente applicazione per proseguire nel percorso verso l’eccellenza degli apparati pubblici.⁶

In un’ottica a più ampio raggio, il Governo intende razionalizzare i costi della politica e rendere più chiaro e coerente il relativo sistema di finanziamento, consentendo un effettivo controllo democratico. A tal fine, oltre alla riorganizzazione delle strutture amministrative e al potenziamento degli strumenti di monitoraggio e valutazione, risulta fondamentale l’eliminazione delle sovrapposizioni tra i diversi livelli di governo e di amministrazione e l’introduzione di severe incompatibilità tra le cariche elettive e quelle gestionali.

VII.3 PENSIONI

L’andamento di medio-lungo periodo della spesa pensionistica in rapporto al PIL⁷ recepisce le ipotesi di fecondità, mortalità e flussi migratori sottostanti lo scenario centrale elaborato dall’ISTAT con base 2005. Per quanto riguarda lo scenario macroeconomico, la produttività per occupato si attesta attorno all’1,7 per cento medio annuo (1,8 per cento a partire dal 2026 e gradualmente crescente verso tale valore negli anni precedenti) mentre le ipotesi relative al mercato del lavoro implicano una dinamica del tasso di occupazione che passa, nella fascia di età 15-64, dal 58,4 del 2006 al 67,9 del 2050.

La dinamica endogena del PIL conseguente alle ipotesi macroeconomiche e demografiche adottate, si attesta attorno all’1,4-1,5 per cento medio annuo nell’intero periodo di previsione. Al fine di cogliere gli andamenti di lungo periodo dei fattori che condizionano gli equilibri strutturali del sistema pensionistico, per il periodo 2008-2011 lo scenario base assume, in coerenza con la scelta metodologica già operata nelle precedenti previsioni, un tasso di crescita del PIL pari a circa l’1,5-1,6 per cento l’anno, sostanzialmente equivalente al tasso di variazione medio annuo degli ultimi 15-20 anni.

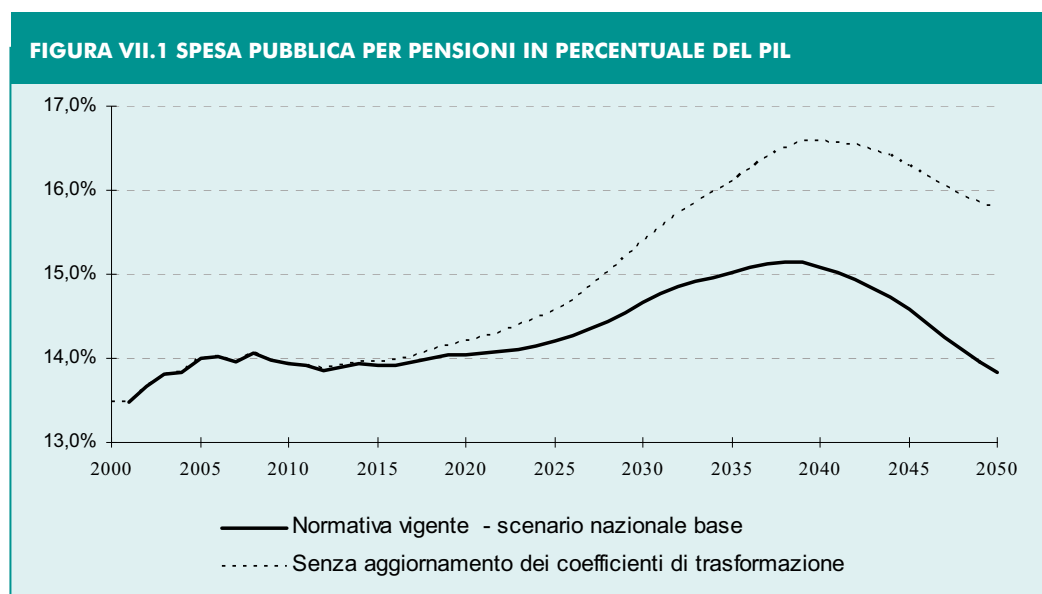
⁶ Intervento del Ministro dell’Economia e delle Finanze Tommaso Padoa-Schioppa alla Camera dei Deputati, ‘Esposizione economico-finanziaria ed esposizione relativa al bilancio di previsione’ Roma, 3 ottobre 2006.

⁷ In attuazione di quanto previsto dall’articolo 1, comma 5 della legge n. 335 del 1995.

Le previsioni della spesa pensionistica, infine, si basano sulla normativa vigente e scontano gli effetti della revisione decennale dei coefficienti di trasformazione⁸.

Dopo una lieve contrazione nel periodo 2008-2015 per effetto dell'elevamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento anticipato⁹, il rapporto spesa/PIL riprende a crescere a causa del deterioramento del quadro demografico¹⁰ e raggiunge il valore massimo di circa 15,2 per cento attorno al 2038, per poi attestarsi al 13,8 per cento nel 2050.

Il miglioramento del rapporto nella parte finale del periodo di previsione è dovuto essenzialmente al passaggio dal sistema di calcolo misto a quello contributivo e alla progressiva eliminazione per morte delle generazioni del *baby boom*. In assenza della revisione decennale dei coefficienti di trasformazione, invece, il rapporto tra la spesa pensionistica e il PIL risulterebbe più elevato di circa 1,5 per cento nel 2040 e di poco meno del 2 per cento alla fine del periodo di previsione. Queste previsioni andranno modificate alla luce dei risultati della negoziazione in corso con le parti sociali.



⁸ Prevista dall'art. 1, co.11 della legge n. 335/95.

⁹ Previsto dalla legge n. 243/2004.

¹⁰ Gli effetti del deterioramento previsto sono in parte limitati dall'innalzamento dei requisiti di accesso al pensionamento disposti dalla predetta legge anche nel regime misto e contributivo.